

Parroco don A. Paolo Zucchetti
telefono: 027530325
cellulare: 3336657074
E-mail: donpaoloz@gmail.com

Parrocchia SS Carlo e Anna – Segrate, S. Felice
telefono e fax: 027530325
Sito internet: www.san-felice.it
E-mail: sanfelice@chiesadimilano.it

27 - 01 - 2019

INSIEME

Se vuoi ricevere questa pubblicazione via mail, richiedila al seguente indirizzo elettronico:

insieme.santicaloeanna@gmail.com

FESTA DELLA SANTA FAMIGLIA DI GESU', GIUSEPPE E MARIA

Da: Nunzio Galantino, *Vivere le parole. Per un vocabolario dell'esistenza*, Piemme

Promessa: *Fra accoglienza e impegno*

«Sii molto cauto nel parlare, perché tu non abbia a vergognarti se le tue azioni non fossero state poi all'altezza dei discorsi» (Confucio). Promessa deriva, nel suo significato più comune di dare la parola, dal verbo latino *pro* (avanti, in presenza di) e *mittere* (porre, mandare). Promessa è l'impegno preso - liberamente (sulla parola) o in forma legale (di fronte ad altri) - di fare o dare qualcosa a/per qualcuno. È una delle azioni a fortissimo impatto relazionale tra chi promette e il destinatario della promessa. Colui che promette infatti riconosce il destinatario della promessa degno di accogliere e custodire il suo impegno. In questo senso, chi promette dona qualcosa di sé e chi riceve la promessa accoglie l'altro, ne riconosce l'impegno ed è pronto a scommettere sull'altro. Quando la promessa non è mantenuta, la relazione perde la linfa vitale della fiducia. Ciò viene vissuto come fallimento da chi non mantiene o non può mantenere la promessa e come tradimento da chi, invece, è il destinatario dell'impegno. Mancare alla promessa data è fattore destabilizzante non solo nelle relazioni personali ma anche in quelle pubbliche. In maniera fulminante e riferendosi all'attitudine di promettere tanto ma di mantenere poco, Dante parla di «lunga promessa con l'attender corto» (D. ALIGHIERI, *Divina Commedia, Inferno, XXVII*, v. 110, Mondadori, Milano 1997). Le uniche promesse che meritano di non essere mantenute sono le minacce, quindi le promesse negative e le vendette. Per quanto possa risultare faticoso, fare una promessa e mantenerla è un modo concreto per assicurare alla propria vita un dinamismo positivo, se è vero che «una promessa è un impegno, è il mettersi ancora in corsa, è il non sedersi su quel che si è fatto. Dà nuove responsabilità, obbliga a cercare, a trovare nuove energie» (Gino Strada). Il gran numero di persone che secondo un detto popolare "promettono certo, ma vengono meno di sicuro" contribuisce a dare carattere negativo alla parola promessa, tanto che chi continua a crederci è ritenuto credulone. Capita sempre più spesso di provare piacere nell'incontrare persone che mantengono le loro

promesse, ma non ci scandalizziamo più di tanto di fronte agli inadempienti. La fedeltà alla parola data è un importante indice identitario di una persona. Dice agli altri chi siamo, qual è il nostro grado di affidabilità e quale tipo di relazione è possibile stabilire con noi. Ciò vuol dire che, attraverso la promessa mantenuta o mancata, ciascuno di noi decide giorno per giorno quale posto occupare in un mondo, per fortuna, ancora prevalentemente abitato da seguaci, consapevoli o inconsapevoli, di... Mafalda, l'indomita contestataria protagonista dell'omonima striscia a fumetti: «Quello che voglio io sono i fatti! Se avessi voluto "parole" mi sarei comprata un dizionario!!!». (pg. 87-88)

Fiducia: *Identità di colui che non tradisce*

Avere fiducia. Dare fiducia. Guadagnarsi la fiducia. Godere della fiducia. Perdere fiducia. Tutte esperienze nelle quali il soggetto viene coinvolto al punto che la sua vita può uscirne fortemente ridisegnata. Chi ha fiducia e dona fiducia vive in maniera serena i frutti di questa reciprocità e non fa fatica a mettersi ragionevolmente in gioco. Perdere invece la fiducia altrui è l'anticamera della perdita di fiducia in se stessi e il primo passo per rinunciare a investire le proprie energie in una direzione proficua. A differenza di quanto possa apparire, fiducia è una di quelle parole che viaggiando di bocca in bocca rischia di essere banalizzata, di perdere il suo significato o di vederlo stravolto. Grazie a chi investe su di essa, però, la fiducia può anche uscirne arricchita. Sempre, comunque, il lasciarsi contagiare dalla fiducia o il rifiutarla è problematico. La fiducia, che i Greci chiamano *pistis*, è, a seconda dei casi, la fede, la fedeltà, la credibilità, ma anche una garanzia economica che si offre a qualcuno. È anche la personificazione della Lealtà (la dea *Pistis*). Il sostantivo femminile deriva dal maschile *pistòs*, un termine ancora più deciso e forte che per i Greci rimanda in maniera chiara e senza equivoci a colui che non tradisce. Eschilo, infatti, nell'*Agamennone* - dramma di guerra - conferisce solo al *pistòs* il privilegio di stringere accordi. Nel Nuovo Testamento, in particolare in Giovanni, il termine viene esteso a tutti coloro che sono pieni di fede. Il verbo greco (*pisteuo*), nella sua attestazione più tarda, per esempio con il grammatico Polluce, crea il collegamento fiducia-verità, per cui colui che è degno di fiducia diviene, quasi per sillogismo, colui che dice il vero, e viceversa. Il mondo latino, pur conservando la ricchezza semantica presente nel mondo greco, ha associato il termine fiducia all'ambito giuridico e a quello morale. La diversità tra quello che avviene nel mondo greco e la concezione che della fiducia si ha nel mondo latino trova espressione nella diversa lettura che della vicenda di Medea danno il tragediografo greco Euripide e il latino Seneca. Nel primo, Medea rinfaccia a Giasone di aver oltraggiato la sua *pistis*; si sente infatti oltraggiata nella sua intimità; è stata tradita e mandata in frantumi la sua fedeltà. Nel latino Seneca, Medea si muove su un piano diverso: è pazza, secondo alcuni, ma non d'amore, è

fuori di senno poiché la sua *fides* giuridica è stata tradita; l'oltraggio subito è un fatto sociale e non riguarda la sua intimità, come per la cultura greca; è stato tradito quel *do ut des* alla base dei legami matrimoniali antichi che prevedevano un accordo di natura giuridica fondato su uno scambio pratico, più che d'amore. Papa Francesco, senza rifiutare questa distinzione, va oltre: «Una famiglia in cui regna una solida e affettuosa fiducia, e dove si torna sempre ad avere fiducia nonostante tutto, permette che emerga la vera identità dei suoi membri e fa sì che spontaneamente si rifiuti l'inganno, la falsità e la menzogna» (PAPA FRANCESCO, *Amoris laetitia*, n. 115). (pg. 91-92)

Ascoltare: *Un'oasi tra le chiacchiere*

Ascoltare significa letteralmente stare a sentire attentamente, prestare l'orecchio (dal latino *auris*, orecchio). Proprio per questo, vuol dire anche ubbidire, esaudire. L'ascolto è collegato al volgere attenzione all'animo, alla mente ma anche all'altro, al mondo e anche a se stesso. L'ascolto, svalutato sin dal vocabolario dantesco rispetto al sentire dei sensi, in realtà nasconde l'intima natura di chi si presta all'altro senza essere distratto dalla confusione, dentro e fuori di sé. Ascoltatore è chi riesce a far tacere le tante voci, chi fa silenzio. «Per ascoltare occorre tacere. Non soltanto attenersi a un silenzio fisico che non interrompa il discorso altrui (o, se lo interrompe, lo faccia per rimettersi a un successivo ascolto), ma a un silenzio interiore, ossia un atteggiamento tutto rivolto ad accogliere la parola altrui. Bisogna far tacere il lavoro del proprio pensiero, sedare l'irrequietezza del cuore, il tumulto dei fastidi, ogni sorta di distrazioni» (G. POZZI, *Tacet*, Adelphi, Milano 2013). Nella mitologia greca *ascoltare* e *vedere* erano considerate facoltà noetiche che mettevano in comunicazione l'uomo con il volere divino. Nella tradizione biblica è Dio ad ascoltare il grido dell'uomo che soffre (Es 3,7), il grido del sangue di Caino che proviene dalla terra (Gn 4,10). A sua volta, l'uomo ascolta la Parola di Dio come un discepolo, come uno che ha sempre da imparare, per indirizzare allo sfiduciato, a chi è stanco, una parola (Is 50,4-5). Saper ascoltare è come apprendere un'arte, affermava Plutarco, e per saper usare bene la parola bisogna prima imparare ad accoglierla. Richiamandosi a Spintaro che elogiava Epaminonda, Plutarco ricorda che «se la natura ci ha dotato di due orecchie e di una lingua sola, è perché si è tenuti ad ascoltare più che a parlare» (PLUTARCO, *L'arte di ascoltare*, a cura di M. Scaffidi Abbate, New Compton, Milano 2006). Si ascoltano tanti rumori e tante chiacchiere: «Il mondo è oppresso da una pesante cappa di parole, suoni e rumori. Credevano i babilonesi che gli dèi avessero inviato sulla terra il diluvio perché infastiditi dal chiacchiericcio degli uomini» (G. POZZI, *Tacet*, op. cit). L'ascolto non è mai fine a se stesso. Dopo aver accolto e aver bene inteso una parola, esso implica anche un'obbedienza, una realizzazione di quanto si è udito. Secondo Martin Heidegger l'uomo è chiamato a scegliere tra un'esistenza autentica e una, invece, segnata dall'equivoco.

Quest'ultima è caratterizzata dalla chiacchiera del "si dice", dalla curiosità che va da una cosa all'altra, dalla ricerca sempre... di altro. L'esistenza autentica è quella del pieno Esser-ci, della coesistenza fondata sulla ricerca della verità della nostra esistenza, e ciò è possibile soprattutto attraverso un profondo ascolto di sé, dell'altro e della storia nella quale siamo inseriti. (pg. 93-94)

APPUNTAMENTI

LUNEDÌ 28 GENNAIO

h 09,00 S. Messa (def. Maria Grazia Gubitosa)

h 17,00 Catechismo quarto anno

h 18,30 Mezz'ora di letture spirituali

MARTEDÌ 29 GENNAIO

h 17,00 Catechismo terzo anno

h 18,30 S. Messa (def. Marcella e Luigi, Marilù)

h 21,00 A Cernusco presso il CineTeatro Agorà in Via Marcelline, 37.
Incontro con lo **psicanalista Luigi Ballerini** sul tema **"NÉ DINOSAURI, NÉ INGENUI – Educare i figli nell'era digitale"**

MERCOLEDÌ 30 GENNAIO

h 09,00 S. Messa

h 17,00 Catechismo secondo anno

h 21,00 In oratorio: Riunione Genitori del catechimo.

GIOVEDÌ 31 GENNAIO

h 16,45 S. Messa presso la Residenza San Felice

h 17,30 Adorazione eucaristica e confessioni

h 18,30 S. Messa

VENERDÌ 1 FEBBRAIO

h 09,00 S. Messa

h 14,00 Gruppo preadolescenti

SABATO 2 FEBBRAIO – FESTA DELLA PRESENTAZIONE DEL SIGNORE

*popolarmente chiamata festa della **Candelora**. **L'invito è di prendere un cero e di accenderlo in casa per una preghiera con la propria famiglia.***

h 17,30 – 18,30 Confessioni

h 18,30 S. Messa vigiliare (def. Anita, Giuseppe, Paola)

DOMENICA 3 FEBBRAIO - S. BIAGIO - GIORNATA MONDIALE DELLA VITA

*Banchetto delle **primule**. Il ricavato andrà al Centro Aiuto alla vita dell'Ist. Mangiagalli.*

h 10,00 S. Messa (def. Sergio, Bianca, Giuseppe)

h 11,30 S. Messa. Benedizione del pane e benedizione della gola

h 16,30 Battesimi

h 18,30 S. Messa

h 19,30 Gruppo adolescenti